

296 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 68)

S. Angelo - Vetralla, 24 maggio 1755. (Originale AGCP)¹

Paolo informa il Sig. Tommaso che, a causa dei suoi "antichi dolori articolari", ha dovuto interrompere la campagna missionaria e sottoporsi alla cura dei bagni, ma "con poco profitto". Quanto al suo cammino spirituale gli raccomanda di attenersi agli "avvisi" che gli "ha detto e scritto in tanti anni", che gli saranno molto utili, perché non sono suoi, "ma fondati su la S. Verità". In una parola: "Attenda a corrispondere ai benefici di Dio, e sia diligente in compire gli obblighi del Suo Stato". Infine gli comunica la morte del carissimo P. Fulgenzio, che spera "sia stata preziosa nel Divin Cospetto" e chiede preghiere per sé, perché "le acque amare sono entrate ed entrano sempre più nell'anima mia".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Gesù Cristo amatissimo,

mi è convenuto interrompere il corso delle Missioni a cagione d'essermi sopraggiunti gli antichi miei dolori articolari,² per cui sono stato ai bagni, con poco profitto. Ora rispondo con pena alla Sua lettera, poiché sono ancora indisposto, e spero vicino il sepolcro.

Io non ho da dirle altro se non ciò che le ho detto e scritto in tanti anni, ed ho viva fiducia che se ne sia approfittato. Sicché Ella si prevalga di quegli avvisi, che molto le gioveranno, non essendo miei, ma fondati su la santa verità.

Già saprà la morte del nostro P. Fulgenzio,³ che spero sia stata preziosa nel Divin Cospetto.⁴

Io duro fatica a scrivere, e però mi raccomandi a Dio molto, poiché le acque amare sono entrate, ed entrano sempre più nell'Anima mia.⁵

Attenda a corrispondere ai benefici di Dio, e sia diligente in compire gli obblighi del Suo Stato. Mi saluti in Gesù Cristo tutta la piissima Sua Casa, e prego il Signore, che li faccia tutti santi. Amen.

Il Giovane Laico dell'Isola non si potrà ricevere, che ne abbiamo troppi, anzi soprannumerari, come avrà inteso dal Padre Clemente⁶ Superiore del Ritiro della Presentazione.

Scrivo in fretta, e con pena, e sono di vero cuore

Ritiro di S. Angelo ai 24 maggio 1755

Suo Aff.mo Servo Obbl.mo

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE
Paolo della Croce

Note alla lettera 296

1. Di questa lettera nell'AGCP è conservato anche l'originale e non solo una copia antica, come è riferito nell'edizione precedente (cf. Casetti I, pp. 652-653). La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata All'Ill.mo Sig. Consultore Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. Paolo aveva programmato per il dopo Pasqua diverse Missioni: alla Tolfa (Roma), a Ronciglione, a Capranica e a Nepi, luoghi del viterbese, ma non poté neanche concludere la prima a causa di forti dolori articolari reumatici (cf. lettera precedente n. 295, nota 5). Dopo il 5 maggio 1755 (cf. Casetti III, pp. 332-333), da S. Angelo si recò, per curarsi, ai bagni di Vicarello, una frazione di Bracciano (Roma), ma, come rileva nella presente lettera, "con poco profitto".
3. P. Fulgenzio Pastorelli di Gesù morì nel Signore, in casa Grazi ad Orbetello (GR), il 16 aprile 1755, due mesi prima di compiere 45 anni. Egli fu uno dei primi religiosi della Congregazione della Passione, una vera colonna dell'Istituto. Fu sempre molto stimato da tutti. Paolo stesso lo elogia, dicendo che la sua vita "è stata santa" (cf. lettera seguente n. 297). Per altre notizie, cf. lettera n. 12, nota 2.
4. Cf. Sal 116 (114-115), 15: "Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli".
5. Cf. Sal 69 (68), 2. Cf. lettera n. 269, nota 11.
6. Su P. Clemente Maioli della Vergine Addolorata, cf. lettera n. 212, nota 2.